

FONDAZIONE CASTELLO Sabato intervento della professoressa Nadia Covini «Novara fatale per Ludovico il Moro»

Per **Salerno Editrice** la prima biografia dedicata al duca. Dall'ascesa alla fuga

È la prima biografia dedicata a Ludovico il Moro. Nadia Covini, studiosa e ricercatrice, docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Milano, scolpisce un intenso ritratto del duca nel libro "Ludovico Maria Sforza" uscito lo scorso anno per **Salerno Editrice** (296 pagine, 26 euro): sabato 22 febbraio, ospite della Fondazione Castello, lo presenterà a Novara. Appuntamento alle 17 nella Sala delle Mura del Castello con ingresso libero. «Da anni mi occupo degli Sforza e Ludovico è sempre stato nei miei interessi di ricerca – spiega la professoressa Covini – per cui ho accolto con piacere la proposta della casa editrice. Non esisteva una biografia dedicata al Moro. E la cosa è abbastanza sorprendente. Alcuni Sforza sono stati oggetto di biografie più o meno riuscite, ma non lui. Come mai? Una risposta ce la dà il Guicciardini: Ludovico era un personaggio presuntuoso, sicuro di sé.



LA RELATRICE Nadia Covini è docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Milano

Una delle ragioni della sua tremenda sconfitta nelle guerre d'Italia è l'idea di poter dominare gli eventi, chiamare in Italia i Francesi e poi lasciare spazio alla diplomazia. Il giudizio del Guicciardini è ponderato e geniale. La biografia prende in considerazione la sua

nascita da principino, è uno Sforza e un Visconti, la sua educazione, i primi passi in politica, le qualità che dimostra di avere. È coinvolto nello scontro tra la madre e il fratello, Gian Galeazzo Maria Sforza, che poi sarà assassinato. Ludovico non è destinato a diventare duca

perché è il quinto della figliolanza, ma subito emerge perché dimostra di avere un progetto. Dopo la morte del fratello partecipa alla reggenza, ma le sue ambizioni vengono presto a galla. Viene esiliato per alcuni mesi. Torna a Milano grazie all'aiuto del re di



Napoli. E da lì inizia la scalata al potere che ho cercato di raccontare, ostacolata da nemici e avversari, uomini e donne. La sua vicenda si conclude a Novara nel 1500: la città si rivela fatale per Ludovico il Moro. E di Novara parlo parecchio nel libro». Quello tra lui e la città non è un rapporto facile: «La posizione geografica di Novara – continua la professoressa Covini – fa sì che Ludovico approfitti dei corsi d'acqua che la alimentano per costruire delle derivazioni che arrivano fino a Vigevano e alla tenuta della Sforzesca. Il tema delle acque, che hanno un forte valore economico, è importantissimo per i novaresi. Le operazioni idrauliche di Ludovico sono viste con sfavore dai novaresi che parlano di furto delle acque perché il prezioso tesoro è deviato a beneficio di altri. Questo gli costa l'ostilità dei novaresi ed è alla base di un evento catastrofico. Prima della discesa di Carlo VIII arriva in

Italia Luigi d'Orléans. Nel 1495 i novaresi esasperati accettano l'occupazione del principe francese. A Novara Ludovico è malvisto, la città è assediata dalle milizie milanesi aiutate da quelle veneziane. Tutto ciò denota la difficoltà degli Sforza a ottenere il consenso dell'aristocrazia e della nobiltà delle città, tra cui Novara». Che sarà protagonista anche della «débâcle di Ludovico. Nel 1499 è cacciato dal dominio, riesce a tornare all'inizio del 1500 ma comprende che la sua battaglia, vuoi per il default finanziario vuoi per la difficoltà a disciplinare le milizie, non può avere successo e tenta la fuga. Come Mussolini che tenta di fuggire secoli dopo, Ludovico si traveste da frate alemanno e cerca di mescolarsi a Svizzeri e Tedeschi nel varcare le Alpi, ma viene riconosciuto, smascherato, fatto prigioniero e portato in Francia dove rimarrà fino alla morte avvenuta nel 1508».

● **Eleonora Groppetti**